

Sms

cellulare
3357872250

IL PONTE E I PRECARI

Prima di pensare al ponte sullo Stretto aiutate i precari a non rimanere sotto i ponti della disoccupazione e della disperazione. Non affondate la scuola.

DONATELLA

LA GIUSTIZIA DEGLI ALTRI

Due parole al ministro Alfano. A Parma una causa civile è stata rinviata al 2014 (!) per carenza d'organico. Invece di legiferare solo per qualcuno, non si potrebbe farlo anche a favore della giustizia, quella vera, che versa in uno stato disastroso e farla funzionare da paese cosiddetto "civile"? Sic transit gloria mundi!

ROBERTA, PARMA

COME IPAZIA

Certo che Tremonti non può quantificare la spesa del federalismo fiscale se solo per la sede della provincia di Treviso si spreca 2 milioni con sindaci e assessori che si raddoppiano stipendi e indennità. Sono questi i comuni virtuosi leghisti? Ma non c'era il patto di stabilità? Povera Italia, scarnificata viva come Ipezia.

ELIA

E GLI ISLANDESI?

Con l'eruzione del vulcano gli aerei non volano, i treni sono presi d'assalto, i prezzi aumentano, le borse ne risentono, ma nessuno che abbia speso una parola su come vivono e quali problemi hanno gli islandesi in questo frangente.

SANDRA LANDINI

UNA CHIESA, DUE MISURE

No ai funerali di Welby, sì alla comunione del divorziato B. Sono "eminenze" così come tanti politici sono "onorevoli". Mala tempora.

ANGELO 46

ALLARME SCUOLA

Invece di investire in risorse, idee, persone, questo Governo continua la scelerata operazione di tagli avviata dal duo Gelmini-Tremonti con la finanziaria 2008. Tra pochi mesi, alla ripresa dell'attività scolastica, vi saranno 41000 operatori della scuola in meno tra docenti e personale Ata: mi chiedo se il Pd abbia una proposta credibile per questi lavoratori e per i ragazzi e le loro famiglie che si troveranno nel vuoto della "non cultura".

FABRIZIO BUGANI

CORSI DI RECUPERO PER ONOREVOLI

Come sistemare i precari della scuola? Attivando corsi di recupero alla Camera e al Senato: Lupi per esempio non sa usare i pronomi (basta ascoltare la registrazione di Ballarò o Blob), ma sono in tanti a fare "errori" di grammatica.

MANUELA, TARANTO

IL NUOVO LETTA SI CHIAMA TREMONTI?

L'INCONTRO SEGRETO FRA IL PAPA E IL MINISTRO

Roberto Monteforte

VATICANISTA



Le udienze private del Papa non vengono né annunciate, né smentite, ma il silenzio in questo caso suona come una conferma. Benedetto XVI a fine marzo ha ricevuto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ad accompagnarlo c'era uno dei suoi consiglieri "ufficiali" più ascoltati, il professor Ettore Gotti Tedeschi che è anche il presidente dell'Ior, la banca vaticana, e autorevole commentatore dell'Osservatore Romano. Un doppio incarico formale, mantenuto sino ad oggi che ha rappresentato ponte ideale per costruire l'incontro alla presenza del cardinale Bertone.

Benedetto XVI non ha nascosto il suo interesse e apprezzamento per il pensiero dell'autore di "La paura e la speranza", dedicato al rapporto tra mercato ed etica, proprio i temi cui ha dedicato la sua ultima enciclica Caritas in Veritate del luglio 2009, cui ha collaborato anche il professor Ettore Gotti Tedeschi. Ma l'incontro ha un risvolto politico che più che dal Papa deve essere stato seriamente valutato dal suo segretario di Stato, il pragmatico cardinale Bertone.

Due i dati oggettivi: intanto la figura di Tremonti, sempre più centrale nella compagine governativa, per l'accentramento delle decisioni economiche che condizionano l'intera azione di governo, cui tra l'altro la Chiesa è sempre attentissima. Ma il cattolico del Pdl è anche l'insostituibile ponte tra la Lega Nord e il premier Berlusconi.

L'incontro in Vaticano si è tenuto prima che si aprissero le urne per le regionali e che si conoscesse i risultati, ma la strategia della reciproca attenzione era già iniziata. Con la Curia romana che apprezzava il cambio di strategia del Carroccio, passato dalla paganeggiante adorazione del Dio Po e dalle bordate contro i "cardinaloni" schierati a favore dei diritti degli immigrati sino a presentarsi come forza impegnata nella difesa dei valori cristiani di vita e famiglia.

È un fatto che il cardinale Bertone lo scorso 23 settembre 2009 ha incontrato Bossi. È stato l'inizio dei riconoscimenti. A dicembre quello più esplicito: «La Lega è radicato sul territorio come un tempo la Chiesa». C'è chi assicura che sia proprio di Tremonti il merito di questo cambiamento di linea del Carroccio. Può anche darsi che durante l'udienza "non si sia parlato di politica", ma sicuramente si è costruito un rapporto diretto tra i Sacri Palazzi e il nuovo "uomo forte" della compagine governativa. Sino ad oggi il canale privilegiato tra Palazzo Chigi e Oltretevere è stato Gianni Letta, il gentiluomo di sua santità che ha dipanato matasse intricate. È presto per dire se ora sarà sostituito dal "ratzingeriano" Tremonti. Ma la Chiesa guarda al futuro. ♦

LIBRI E GIORNALI: IL POSTINO NON SUONA PIÙ

IL PERICOLOSO TAGLIO DELLE TARIFFE AGEVOLATE

Gian Mario Gillio

DIRETTORE DELLA RIVISTA «CONFRONTI»



Le prese di posizione e gli appelli lanciati in questi giorni dal mondo dell'editoria sono numerosi. I tagli per le tariffe agevolate di spedizione (dopo l'inatteso decreto interministeriale del 31 marzo) hanno messo in crisi molte case editrici e pubblicazioni italiane, anche librerie, che dall'oggi al domani si sono viste raddoppiare le spese di spedizione: la differenza tra tariffa agevolata (13 centesimi per ogni copia spedita in abbonamento dal giornale) e tariffa normale (28,30 centesimi a copia riconosciuta a Poste italiane) non è di poco conto. Da subito, dunque, gli editori hanno dovuto trovare i 15,3 centesimi di differenza, calcolati su ogni spedizione, per far arrivare con regolarità il proprio giornale ai lettori abbonati. Questa soppressione dei contributi alla spedizione postale ha sì coinvolto l'area editoriale - le ricadute saranno pesanti anche per la cultura del paese: il canale postale è infatti uno strumento di diffusione di libri, soprattutto in quelle zone non servite da librerie - ma tocca in modo prevalente le tante pubblicazioni "sociali" (religiose, locali, divulgative e, in genere, "non profit") che costituiscono una piattaforma culturale a livello nazionale che potrebbe, con questo pesante aggravio di costi, scomparire dal panorama culturale italiano. Per questo motivo, in molti si sono mobilitati, dai sindacati di categoria e di cooperative ai singoli editori e direttori di riviste e periodici. Un appello importante promosso dai piccoli e medi editori, ha raccolto oltre 300 firme ed è presente su Facebook («Ridatemi le tariffe postali agevolate per l'invio di libri»), dove ad oggi ha già superato i 5000 sostenitori. Non solo gli editori dunque, anche gli abbonati si sono schierati a sostegno delle loro pubblicazioni e per difendere il bisogno di cultura e di informazione. «Confronti», «Articolo 21», «Riforma» e il Coordinamento di riviste italiane di cultura (Cric) all'indomani del decreto hanno deciso di pubblicare sul sito di Articolo21 un appello-lettera dal titolo «Editoria: no all'abrogazione delle tariffe agevolate» e che oggi verrà presentato in conferenza stampa presso la Camera dei Deputati. Questo grido di allarme vuole unirsi alle tante iniziative messe in campo in questi giorni, ed è indirizzato alle tre più alte cariche istituzionali. Oggi alle 13, presso la Sala del Mappamondo (Sala Stampa) della Camera dei Deputati, verranno raccolte ulteriori firme (già numerose e prestigiose) e adesioni. L'intento successivo sarà portare la missiva e le firme a Napolitano, Schifani e Fini. Occorre mettere riparo rapidamente all'improvvida decisione del Governo, perché gli aggrevi economici ricadono sugli editori, gran parte dei quali, piccoli e medi, non sono in grado di sostenerli, e come conseguenza, probabilmente, anche sugli abbonati. ♦